Siamo FAMIGLIA intorno a Gesù

PREGHIERA PER INIZIARE L'INCONTRO:

Spirito Santo, Amore che lega il Padre al Figlio,
vieni in noi e rinnova la giovinezza del nostro essere in Te
una carne sola.
Sii Tu l'ispiratore dei nostri progetti,
la forza delle nostre azioni,
il silenzio fecondo del nostro ascolto,
il sorriso di gioioso abbandono alla volontà del Padre,
anche nei momenti di difficoltà e di angoscia.
Rendici specchio dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa
e penetra come anima che tutto vivifica
nel tessuto della nostra famiglia.
Ti rinnoviamo il desiderio di lasciarci plasmare da Te
perché l'argilla della nostra vita
si modelli su Cristo crocifisso
che dal suo cuore
ha fatto sgorgare per noi
la sorgente della grazia,
il balsamo della pace
ed il farmaco dell'amore
che ogni piaga guarisce.
Amen

ARCIDIOCESI
AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
Ufficio Diocesano
Pastorale Familiare

UNA FAMIGLIA CHE ACCOMPAGNA

LA PAROLA: “Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52)

RIFERIMENTO: AL 260/262 La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro

tempo permetteranno di evitare una nociva invasione. C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene.(…). Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio».[291] Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. (…) Se la maturità fosse solo lo sviluppo di qualcosa che è già contenuto nel codice genetico, non ci sarebbe molto da fare. La prudenza, il buon giudizio e il buon senso non dipendono da fattori puramente quantitativi di crescita, ma da tutta una catena di elementi che si sintetizzano nell'interiorità della persona; per essere più precisi, al centro della sua libertà. È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada. L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Educare è il compito più difficile, ma anche il più entusiasmante, per un padre e una madre. Essere sostenuti in questo compito è un loro diritto.

I genitori come autorità devono tenere i figli in sottomissione; la sottomissione, quando è per amore, porta libertà. In sottomissione non vuol dire in servilismo, cioè in schiavitù altrimenti i figli …magari ci ubbidiscono … ma non per amore o per fiducia nei nostri confronti, ma solo per accattivarsi la nostra benevolenza. Quanti si propongono quali amici dei propri figli?

I genitori rispettino la personalità dei loro figli anche quando, iniziando a crescere, avranno modi di fare e di vestirsi bizzarri. Non dimentichiamo mai l'incoraggiamento e la lode. Non fare tra i figli dei

paragoni, sono distruttivi. Lasciamogli vedere anche le nostre imperfezioni e chiediamone perdono, questo crea un rapporto libero e basato sulla fiducia e fa loro più facilmente comprendere che le regole che noi diamo non vengono da noi, che altrimenti le avremmo costruite su nostra misura!! Le regole sono necessarie per determinare sicurezza,siano stabilite con l'accordo del marito e della moglie, altrimenti i figli manipoleranno uno dei genitori per ottenere ciò che vogliono. I maggiori problemi in famiglia nascono proprio a causa del disaccordo tra i coniugi.

DIALOGO DI COPPIA; Questo é il compito che ci attende, giovani e non piú giovani, figli, genitori e nonni: testimoniare con forza: che non c'é possibilitá di costruzione dell'identitá se non attraverso un buon funzionamento dei legami familiari,che generare legami buoni, coltivarli, prendersene cura é un valore, il valore per eccellenza, che ognuno, per la sua parte, é chiamato a essere responsabilmente generativo in famiglia e piú in generale nel consorzio degli uomini.

ATTIVITA': ciascuna coppia scriva un decalogo della casa e poi lo si confronti con quello delle altre coppie

IMPEGNO

I genitori si impegnino a proporre il decalogo, magari modificato dopo aver visionato quello degli altri, nella propria casa e all'incontro successivo si racconteranno le reazioni dei figli e non solo…

PREGHIERA FINALE

Signore, noi ti ringraziamo perchè ci hai donato questa famiglia: grazie per il tuo amore che ci accompagna, per l'affetto che sostiene le nostre relazioni nel cammino di ogni giorno; grazie perchè ci chiami ad essere dono
e ricchezza nella nostra comunità cristiana e nella società.

Rendici perseveranti nell'amore, liberi dal denaro e dalla bramosia di possesso, umili e miti nel rapporto con tutti.
Rendi il nostro amore seme del tuo Regno. **Amen**